

Interrogativi sulla strana benda

di **ARTURO DIACONALE**

Strana storia quella del ragazzo americano accusato di aver ucciso il povero carabiniere Mario Cerciello Rega ripreso con la benda sugli occhi negli uffici dell'Arma. Talmente strana da far sorgere una marea di dubbi e di interrogativi. Innanzitutto: perché bendare il presunto assassino? Per confonderlo, per compiere una pressione psicologica, per intimidirlo? In realtà non sembra che il bendaggio faccia parte dei metodi di interrogatorio in uso nel nostro Paese. Tanto più che il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma, Giovanni Salvi, ha precisato che l'interrogatorio dei due indagati si è svolto in maniera assolutamente regolare ed alla presenza dei difensori. Inoltre, come può essere saltato in testa ad un qualsiasi carabiniere di scattare una foto dell'indagato bendato: per rivalsa nei confronti del presunto assassino di un proprio collega? O per il vezzo ormai dilagante di immortalare sempre e comunque qualsiasi immagine per poter dire "io c'ero"? E poi, come può essere saltato in testa di diffondere la fotografia senza minimamente prevedere le conseguenze del proprio comportamento?

La spiegazione più probabile è che la causa sia un misto tra dabbenaggine ed esibizionismo da social. Ma come escludere una ragione diversa, più sottile, diretta a creare un caso mediatico dai risvolti clamorosi ed imprevedibili?

Sicuramente non ci sono complotti da smascherare. Anche perché non si capisce quale obiettivo avrebbero perseguito. Ma un minimo di indagine sarebbe auspicabile. Anche perché quella stupida fotografia è diventata una macchia oscura sull'immagine del Paese. Che viene dipinto come un Venezuela mediterraneo dove non esiste alcuna forma di tutela per gli indagati.

Rispondere a questa ondata di dileggio, che non è solo esterno ma anche di produzione interna per precisi interessi politici uniti ad una vocazione masochistica imbecille, non è facile. Ma mai come in questo momento servirebbe un atto di difesa forte, compiuto da un governo autorevole e stabile. Cioè proprio quello che non c'è e non ci potrà essere se non dopo un sempre più urgente ritorno alle urne.

A un passo dalla rottura

Salta il Cdm sulla riforma della giustizia. Tra Lega e M5s sembra ormai essere arrivata l'ora della frattura insanabile



Sul governo spira il gelido vento del Nord

di **CLAUDIO ROMITI**

Malgrado le altisonanti promesse di miracoli espresse dai geni della lampada al potere, un gelido vento del Nord comincia a spirare sul cosiddetto "Governo del cambiamento".

Con un durissimo attacco nei confronti della politica economica dell'Esecutivo giallo-verde, il presidente di Assolombarda, Carlo Bonomi, ha bocciato senza appello le scelte compiute in nome di una crescita che non si è vista nemmeno col binocolo. In un manifesto pubblicato integralmente dal Il Foglio, Bonomi ha fatto appello ad una classe dirigente dallo stesso definita "sonnambula". Nel suo j'accuse, il nostro ha puntato il dito in modo particolare sulle due misure simbolo di Lega e Movimento 5 Stelle: Quota 100 e Reddito di cittadinanza. Misure considerate miopi e che avrebbero unicamente risposto a un "interesse elettorale di breve periodo".

Inoltre, il leader di Assolombarda, che molti vedono come futuro presidente di Confindustria, ha esternato tutto il suo disappunto per quella sorta di convocazioni plurime di associazioni datoriali e sindacati, le quali avrebbero l'unico scopo di "partecipare a parate di partito".

Infine, in merito alla strampalata proposta grillina in campo economico, ha promesso di "ingaggiare battaglia contro l'idea di un salario minimo per legge superiore all'80 per cento del salario mediano italiano rilevato dall'Istat, contro la media dei Paesi dell'Ocse che oscilla intorno al 50 per cento dello stesso salario mediano".

Dunque, dopo cinque trimestri senza crescita e con una produzione industriale che sembra anticipare una ulteriore gelata della nostra già traballante economia, questo drammatico grido d'allarme, proveniente dalle zone più produttive del Paese, non può essere ignorato. E se solo qualche mese addietro esso era solo un rumore, come sottolinea Antonio Troise in un interessante articolo pubblicato su *Quotidiano.net*, oggi il malessere degli imprenditori del Nord si sta trasformando in una vera e propria marea di sconforto e di sconcerto. Sentimenti che, perdurando l'incredibile stallo imposto dal teatrino dei duellanti al potere, non tarderanno a sfociare in una diffusa e radicale protesta economica dei ceti più produttivi di questa disgraziata nazione.

D'altro canto, mi permetto di aggiungere, quando l'intero corpo sociale, mettendosi le mani in tasca, percepirà che la ricchezza promessa dal citato

Governo del cambiamento era solo una chiacchiera, allora sì che sarà già troppo tardi per correre ai ripari, ammesso e non concesso che chi oggi si trova nella stanza dei bottoni abbia una minima idea circa le poche cose ragionevoli da fare per salvare il salvabile. Quando il partito della realtà avanza inesorabile, le balle spaziali valgono come il mandato aggiuntivo per i consiglieri comunali proposto da quel genio incompreso di Luigi Di Maio: zero!

Bibbiano, c'è un mostro: è il Tribunale dei minori

di **MAURO MELLINI**

Se c'è qualcosa di assurdo nell'inchiesta giudiziaria sui falsi rapporti dei Servizi sociali per ottenere il "rapimento" dei bambini ai genitori per destinarli ad un "commercio" degli affidamenti, questo è rappresentato dal fatto che a condurre l'indagine è la stessa Autorità giudiziaria, lo stesso Tribunale, che sono responsabili della mostruosa vicenda.

"Il difetto sta nel manico". In questo caso come in tanti altri, il "manico" è il sistema che permette e favorisce gli abusi. Perché quanto è avvenuto a Bibbiano e dintorni è la naturale conseguenza di un sistema assurdo, nonché della deformazione di esso che, prodottasi con gli anni (e con il non voler vedere la realtà dei risultati), ha reso il sistema stesso capace di mostruosità ancor più evidenti.

Prima assurdità: il Tribunale dei Minori ha una giurisdizione troppo vasta, corrispondente a quella della Corte d'Appello (quella di Bologna comprende tutta l'Emilia-Romagna). Ed è un Tribunale con competenze varie, che vanno da quella penale alla cosiddetta "volontaria giurisdizione" che è, appunto, quella delicatissima funzione che dovrebbe, nientemeno, vegliare sull'esercizio stesso delle funzioni genitoriali. A ciò si aggiunge che il carattere, in gran parte "semi-amministrativo" delle funzioni del Tribunale dei Minori e le norme relative alla sua composizione con l'intervento di "esperti" e con sostanziali deleghe di indagini (che non dovrebbero essere, ma sono, "sostitutive" di quelle della stessa Autorità giudiziaria, ai famigerati "Servizi sociali"); delega che tende a diventare sempre più completa e sempre meno controllata e soggetta alla critica.

Ecco quindi che in un sistema giudiziario in cui nemmeno una fitta quantità di norme riescono a rendere equa e chiara l'assunzione delle prove, proprio per l'esercizio di uno dei più delicati e difficili compiti si ricorre al trasferimento al potere incontrollato di organismi di discutibile formazione e man-

canti di ogni controllo efficace sulla loro discrezionalità, con una effettiva rinuncia alla funzione che il Tribunale dovrebbe considerare come propria e non delegabile. È l'anticamera dell'abuso e addirittura l'anticamera del crimine.

Ecco il vero mostro. Che non è "di Bibbiano". Ho già scritto delle malefatte del Tribunale dei Minori proprio di quello di Bologna, di molti anni fa. Malefatte dei Servizi sociali, malefatte del ministro della Giustizia che allora, di fronte ad un caso in cui l'abuso si tingeva addirittura di ridicolo, alzò le spalle per il fastidio di quel ficcanaso di deputato.

Manca, tra l'altro, uno studio serio e severo, sulla corrispondenza (che in realtà è vera "dipendenza") dei provvedimenti del Tribunale rispetto all'operato ed alle "proposte" dei Servizi sociali. Ecco il mostro! Rimediare tardivamente agli episodi di Bibbiano, lasciando intatto il sistema, fa sì che la mostruosità si estenda al potere legislativo. Altro che mostri di Bibbiano!

Agosto matura, settembre vendemmia

di **ALFREDO MOSCA**

L'auspicio è proprio quello dell'antico proverbio dei contadini: che in agosto maturi la convinzione di Matteo Salvini

di rompere il governo coi grillini, per andare presto al voto col centrodestra unito. Oltretutto, da quel che si vede, agosto non sembra solo balneare. I motivi di rottura saranno all'ordine del giorno. C'è l'imbarazzo della scelta. Sia chiaro: i pentaleghisti ci hanno abituati ad un teatrino tale, che anche la lite più grande sembra normale. Ma a forza di tirare pure la corda migliore si dovrà spezzare. Del resto, a partire dal Consiglio dei ministri sulla giustizia, c'è un muro contro muro. Il cosiddetto pacchetto Bonafede, più che una riforma è un pannicello caldo. Sembra preparato sotto dettatura dalla magistratura: un atto gattopardesco.

Per non parlare della contrapposizione sulla Finanziaria in preparazione, con 24 miliardi di euro da trovare per coprire le clausole sull'Iva, la Flat tax o quel che sia. Salvini se la può scordare. Ecco perché diciamo che di punti di rottura ce ne saranno. Resta da sperare che la Lega li capisca. Com'è auspicabile che comprenda quanto la sinistra si stia attrezzando sul piano nazionale ed internazionale, per isolare il ministro dell'Interno.

Non è bastato Enrico Letta. Spedire Gozi al servizio della Francia mica è robetta. Ci sarà una ragione, un motivo di alleanze internazionali che all'oc-

correnza tornino utili e puntuali. La ricerca della sinistra, dei cattocomunisti, di un appoggio sempre maggiore di Emmanuel Macron, parte da Paolo Gentiloni. Dal tentativo spettacolare di regalare alla Francia, addirittura, un pezzo grande del nostro mare. Ha fatto bene Giorgia Meloni a sollevare questa vergogna, per la quale e per fortuna servirà un passaggio parlamentare. Occhi aperti Salvini. Cerchiamo di non passare da cretini.

Con la sinistra c'è poco da scherzare. Quando punta un traguardo è capace di tutto. Ecco perché è sicuro sia l'accordo coi grillini, forse attraverso Conte, sia il piano d'accerchiamento politico, mediatico, giudiziario, della Lega e di Salvini. Il Russiagate mica è finito. Come non sono finite le altre inchieste. Per farla breve, agosto matura e settembre vendemmia vale per tutti. Occhio ministro. Ecco perché insistiamo sulla necessità immediata di una rottura del patto coi grillini. Per tornare al voto col centrodestra unito. E per unito, intendiamo tutti, nessuno escluso. Inutile illudersi che basti Giovanni Toti, ammesso che rompa. Sarebbe un errore politico gigantesco da parte di Salvini e della Meloni escludere dalla coalizione Forza Italia, seppure ridotta pelle e ossa, quel 7 per cento in meno potrebbe voler dire: scaviamoci la fossa.

l'Opinione
delle Libertà

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: **ARTURO DIACONALE**
diaconale@opinione.it

Condirettore: **GIANPAOLO PILLITTERI**

Vicedirettore: **ANDREA MANCIA**

Caporedattore: **STEFANO CECE**

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00



COMUNICAZIONE
MARKETING
FORMAZIONE
PROGETTI EDITORIALI
UFFICIO STAMPA
PRODUZIONE DI CONTENUTI